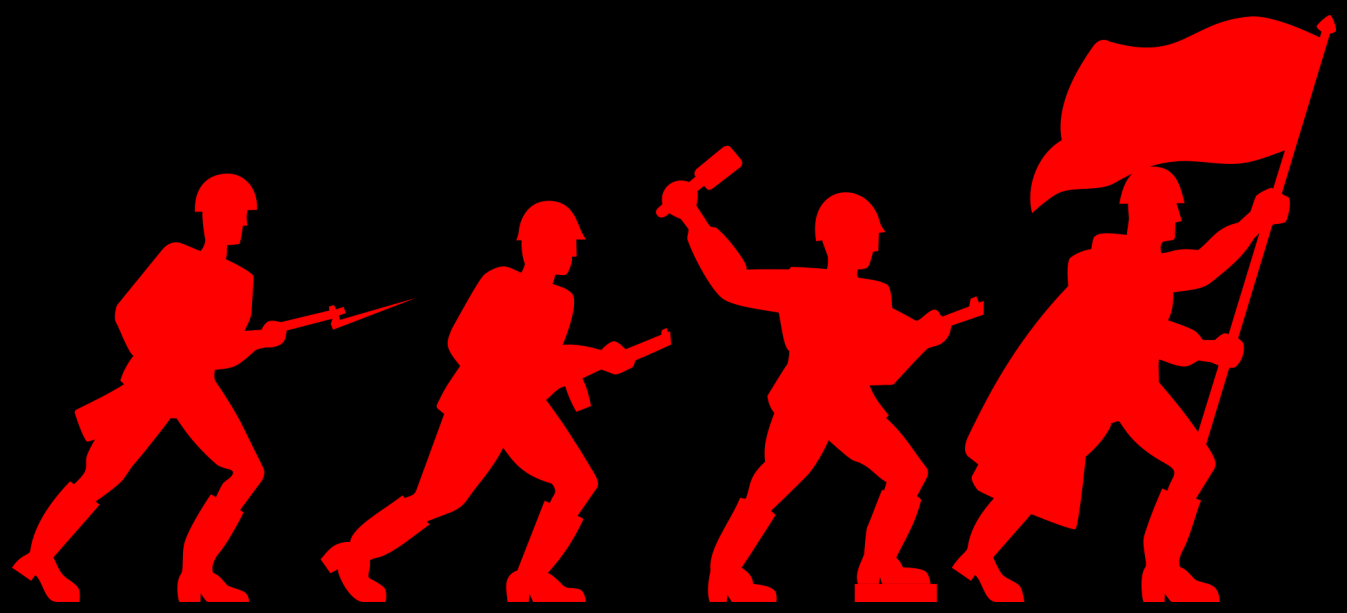
JERUSALEMA06,KALEWI07

LETTERE DALLA TRINCEA

SAMIRBU07,MIK06



Cari genitori,
siamo a Caporetto e le nostre truppe stanno incominciando ad indebolirsi.
Il comandante Cadorna e le sue strategie non aiutano.
I soldati iniziano a disertare e Cadorna li uccide, gli austriaci invadono.
Non date conto ai giornali perché sono tutte bugie, censure di guerra, poichè al contrario va tutto male: come ho detto prima i Russi, essendosi ritirati, hanno spinto gli Austriaci a concentrarsi su di noi: stanno invadendo i nostri territori!
Pur essendo un uomo che ha sentito poche volte poche volte la paura, ammetto che mi manca la vita agiata a cui ero abituato: la vita in trincea è veramente pessima; né cibo decente, né igiene.
Dormiamo vicino ai cadaveri e con le bombe e proiettili che ci possono colpire da un momento all'altro.
Ho sentito dire che domani arriverà al comando un certo Diaz.
Speriamo in bene.
Spero che la guerra finisca subito: nessuno ha pietà di nessuno.
Madre e padre, c'è così tanta disperazione che certi, pur di tornare a casa, sperano di essere colpiti in un punto non mortale da una pallottola "fortunata".

Per il resto io sto bene a ho conosciuto anche molti uomini, proprietari terrieri del sud come me, che inizialmente si sono offerti volontari per la guerra ma che poi sono ritornati sui loro passi.
Oltre a loro ho conosciuto anche un Surfareddu e un altro uomo chiamato Peppe; con loro ho legato particolarmente, anche se, a volte Surfareddu è un pò difficile da capire, visto che non parla un italiano corretto e limpido come quello mio e di Peppe.
Inoltre Surfareddu fa molti errori di scrittura, quindi, saremo io e Peppe ad aiutarlo.
Spero di ritornare presto da voi.
Baci.

SAMIRBU07

Cara Lucia,
ti scrivo dalla trincea per farti sapere che sono ancora vivo e spero che tu stia meglio.
Devi sapere che qua in trincea non va tutto così bene come dicono i giornali, infatti ho sempre paura che il nostro comandante ci ordini di attaccare; dormiamo spesso con i cadaveri dei nostri compagni a fianco e il cibo scarseggia. Non ce lo portano tutti i giorni e, quando arriva, è freddo e insipido. A volte gli austriaci uccidono i cuochi in modo tale che noi non abbiamo cibo e perciò ci indeboliamo. Pensa che mi sono scordato che sapore abbiano i tuoi fantastici cannoli.
In trincea è pieno di malattie e di sporcizia, però cerco di adattarmi.
Devi sapere che sono riuscito anche a farmi un amico: si chiama Agamennone e ci siamo conosciuti mentre combattevamo; io ero caduto mentre attaccavamo gli avversari e lui mi ha aiutato, riportandomi di peso nella nostra trincea.

Lì ci siamo scambiati le prime parole, nonostante non ci si capisse bene perché lui non è ben istruito e ha un dialetto molto stretto e complicato, però alla fine siamo riusciti a capirci e ho scoperto che lui è Veneto e, se quando finirà la guerra saremo ancora vivi, vorrei invitarlo da noi.
Devo dire che è molto simpatico ma è anche molto fifone; riesce sempre a tenere il sorriso anche in questo periodo di continua guerra e a tenerci per quanto possibile su il morale.
Tu invece mi manchi da morire. Fatti forza e non preoccuparti troppo per me.
Ti amo! Ci vediamo appena sarà finita la guerra.

Un bacio.
Fofò per Lucia

Cara Ottavia.
Devi sapere che io e il mio amico Fofò siamo ancora vivi anche se lui "scarseggia" di salute e io ho una gamba ferita, però ce la caviamo e stiamo facendo gioco di squadra.
Qui siamo sempre meno e si muore o a causa degli austriaci o per le malattie; io e Fofò siamo quelli messi meglio in salute rispetto a tutto il nostro gruppo.
Il cibo continua a mancare sempre di più però ci arrangiamo con quel poco che ci danno. Non riesco mai a sentirmi "sgionfo", ma fortunatamente, ogni tanto ci portano un "gottin de vin". Tutto sarebbe diverso con un bel piatto di polenta e baccalà.
Tra poco finiremo i soldati quindi il capo ordinerà di far portare in trincea altri uomini: ti chiedo di convincere mio fratello a non arruolarsi perchè, se io dovessi morire, chi ti farebbe compagnia?
Ci vediamo alla fine della guerra.
Ostrega quanto Ti voglio bene,
Agamennone

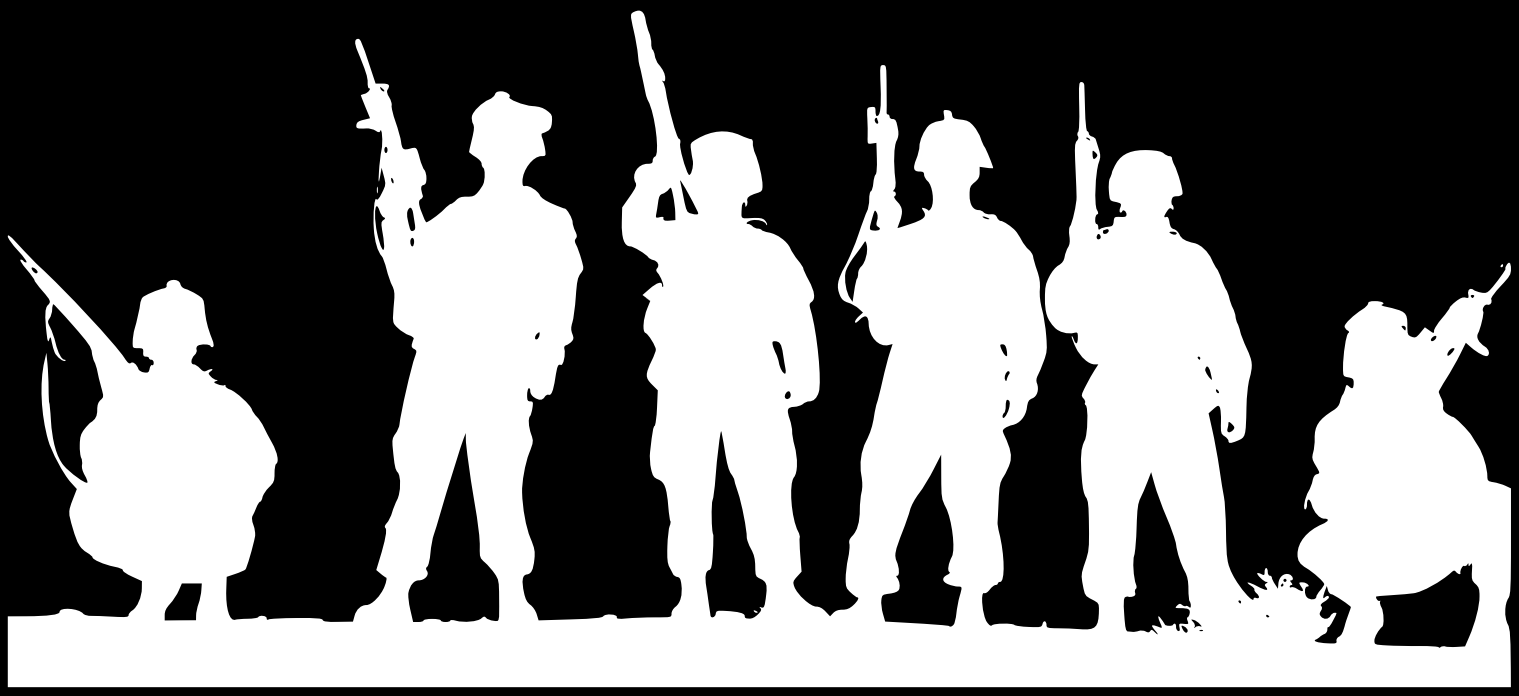
Ciao mamma.
Come stai?
Io e mio fratello stiamo bene, anche se lui ha un braccio fasciato perché ha ricevuto una pugnalata nel braccio, ma tra poco sarà guarito.
Qui in trincea faccio il mio lavoro: curo tutti i soldati feriti. Vedo di tutto, da persone con leggeri graffi a persone a cui dobbiamo amputare gli arti.
Ultimamente ho curato un soldato di nome Agamennone a cui hanno sparato a una gamba. Si sta riprendendo bene anche se ha avuto molta paura quando gli ho dovuto estrarre il proiettile.
Devi sapere che ho curato anche un uomo affascinante di nome Duccio: lui aveva alcune ustioni sul corpo a causa dei lanciafiamme. E' molto alto e muscoloso, ha gli occhi verdi ed è castano sembra che lui sia già esperto, e credo che abbia fatto il militare.

Quando può, viene sempre a trovarmi; aveva anche un problema con il braccio e io gliel'ho medicato. Devo dirti che forse mi sono innamorata perchè quei piccoli attimi in cui ognuno era in compagnia dell'altro, credo che siano bastati per farmi capire tutto.
Nei momenti in cui è venuto da me,parlando ,ho anche scoperto che ha 20 anni come me e che viene da Milano.
Non preoccupatevi per me e mio fratello. Manda un bacio a papà e state tranquilli.

KALEWI07

Caro Mèdeo
Ti scrivendo questa lettera dalla trincea. In questo posto ci sono delle regole che non sapevo ci fossero, però le ho imparate grazie ad un mio amico che ho conosciuto appena sono arrivato.
Lui si chiama Fofò ed è un siciliano, ci capiamo abbastanza bene per fortuna. Appena sono arrivato abbiamo iniziato a parlare e mi ha raccontato il motivo per cui si è arruolato, cioè per colmare il vuoto della morte della figlia.
Inoltre mi ha anche aiutato a scrivere una lettera per mia moglie Ottavia dato che io non so bene l'Italiano.
Questo posto è messo malissimo: perchè c'è il cibo che è duro o gelatinoso, non si dorme mai, ci sono tantissime malattie che si possono prendere come, ad esempio: la dissenteria, tifo, colera.
C'è anche la preoccupazione di diventare matti, si ha sempre la paura di morire da un momento all'altro, oppure che il comandante ci dica che dobbiamo attaccare.
La paura cresce sempre in me dato che ho visto molti miei compagni morire perchè sono stati i primi a eseguire l'ordine di attacco per conquistare la trincea nemica.
So benissimo che prima o poi toccherà anche a me toccherà eseguire questo ordine.

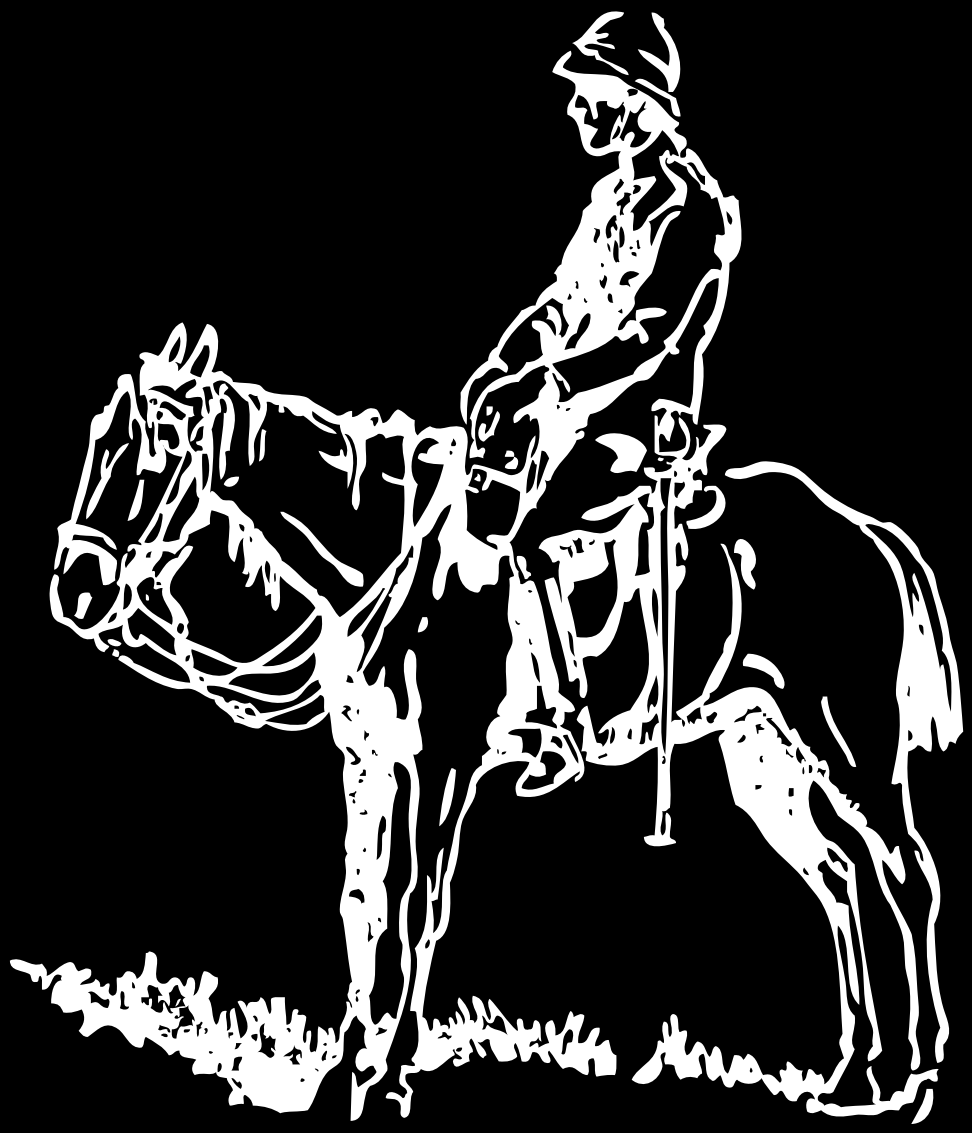
Solo al pensiero mi terrorizza, perchè so che dovrò correre evitando proiettili, bombe e fumogeni.
Spero che finisca tutto il più presto possibile così potrò ritornare da mia moglie.
Ci vediamo caro Mèdeo



jerusalema06

Caro papà,
ti invio questa lettera per dirti che ti voglio bene e di dare un bacio e un'abbraccio a tutta la famiglia.
Ogni sera penso a te che dormi con il pensiero che potrei morire da un momento all'altro.
Ogni giorno scrivo lettere a tutta la famiglia per dirgli che sto bene.
Ho conosciuto Marco e Sebastian che vivono nella mia stessa città e sono i miei compagni di plotone.
Oggi ho ucciso un soldato austriaco con una mitraglietta: ero felice perchè era da un po' che non eliminavo qualche maledetto nemico.
La trincea è un posto dove io combatto per la mia patria. Insieme a me ci sono altri soldati che combattono. Qui non si vive bene perché c'è puzza di cadaveri e di escrementi. Non si mangia bene perchè ti danno il riso freddo, acqua e del pane duro.

In trincea si dorme male perché a ogni ora lanciano bombe, si sentono spari e il terreno è duro. La notte fa sempre freddo perchè non ci danno le coperte. Spesso non dormo perchè devo fare il turno di vedetta.
Spero di non essere un fante perché sono i primi a combattere. Per ora sono un cecchino e ho la fortuna di non essere stato colpito
Ti saluto e devo andare , ti voglio bene.



MIK06